

# La storia del futuro di tangentopoli

di Fabrizio Billi

Da tangentopoli il Pci è stato appena sfiorato. Sono stati coinvolti alcuni esponenti del Pci milanese, e a livello nazionale solo funzionari, come Primo Greganti, ma nessun politico di rilievo, al contrario di quanto è successo con Dc e Psi. Da destra spesso si è accusata la magistratura di non voler indagare sul Pci. Si tratta di una richiesta interessata, avanzata da Berlusconi, Tiziana Parenti e Forza Italia per colpire un avversario politico. In realtà, anche le inchieste più minuziose dei giudici più anticomunisti, come il veneziano Carlo Norio, hanno trovato ben poco.

E' interessante che una riflessione sul Pci e tangentopoli, ed in particolare sull'Emilia-Romagna, venga non da destra, ma da sinistra. Ivan Cicconi è stato militante del Pci bolognese, poi segretario della Federazione di Bologna di Rifondazione Comunista dal 1991 al 1994. Ingegnere, si è occupato e si occupa tuttora di costruzioni civili e di appalti pubblici. Cicconi distingue tre "modelli" di tangentopoli: il "rito ambrosiano", il "rito mafioso" e il "rito emiliano". Il primo è la classica corruzione in cui il pubblico amministratore chiede la mazzetta all'imprenditore per fargli vincere un appalto. Nel "rito mafioso", la criminalità organizzata si inserisce tra i politici e gli imprenditori.

Diverso è il "rito emiliano". In Emilia le imprese, particolarmente le cooperative, hanno legami strettissimi con i pubblici amministratori. Perciò difficilmente avvengono illeciti penali. "Perché, in questa situazione, il presidente della cooperativa dovrebbe passare la mazzetta al sindaco del comune iscritto allo stesso partito? Il presidente deve solo garantire l'assunzione del dirigente, la pubblicità sul giornale, il montaggio della festa, la sponsorizzazione di quella iniziativa. Il sindaco deve garantire che il piano regolatore, l'appalto, la concessione, gli investimenti arrivino anche e soprattutto alla cooperativa. Il segretario del partito, al quale entrambi sono iscritti, valuterà il loro comportamento e deciderà le sorti dei due funzionari".

\*\*\*

C'è poi un altro fatto, sviluppatosi negli anni ottanta: la notevole crescita delle cooperative che, per mantenere le proprie dimensioni e il proprio fatturato, devono svilupparsi anche al di fuori della regione di origine. Da qui gli accordi con le imprese mafiose dei "cavalieri del lavoro" di Catania e con imprese campane legate alla camorra. In base a questi accordi le cooperative emiliane vanno a lavorare nelle regioni meridionali (all'aeroporto di Palermo, nei cantieri della Campania), mentre imprese legate alla mafia e alla camorra vengono a lavorare in Emilia. E' il caso dei lavori all'aeroporto di Bologna, dove lavora prima l'impresa catanese dei fratelli Costanzo, poi quando viene esclusa per un vizio di forma, subentra la Grassetto di Salvatore Ligresti, che a sua volta subappalta parte dei lavori alla ditta Proter, di proprietà di Costanzo, evitando però di indicare il subappalto nei cartelli del cantiere, mentre sarebbe d'obbligo per legge. Evidentemente c'è stato qualche accordo segreto tra Ligresti e Costanzo.

Oppure a Ferrara, dove sono in società nel consorzio Delta Po il costruttore catanese Mario Rendo (inda-

Ivan Cicconi, *La storia del futuro di tangentopoli*, Tipografia del Genio Civile, Roma 1998, p. 205, L. 28.000.

gato nel 1995 per la "tangentopoli siciliana"), Angelo Nicoletti, presidente del Cer, il più grande consorzio di cooperative bianche e presidente dell'aeroporto di Bologna (sarà arrestato nel 1992 per il subappalto alla Proter, ed inoltre inquisito per appalti in Sicilia) e Giovanni Donigaglia, del Pds, presidente della Coop Costruttori, inquisito dai giudici veneziani per le tangenti alla società autostradale Serenissima. Sempre a Ferrara, il catanese Gaetano Graci (anch'egli indagato nel 1995 per la "tangentopoli siciliana") costruisce il Palazzo degli Specchi insieme con la Coop Costruttori. Ancora a Bologna, la Icla di Cirino Pomicino lavora alla sistemazione di Piazza Maggiore.

E' da notare che, mentre i dirigenti delle cooperative non sono mai stati inquisiti per vicende accadute in Emilia-Romagna, lo sono stati per tangenti pagate nel resto d'Italia, dove non vigeva il "rito emiliano" ma il "rito ambrosiano". Quasi tutte le maggiori imprese cooperative delle costruzioni hanno avuto qualche dirigente arrestato o inquisito. Così pure i socialisti, che mentre in Emilia accettano il "rito emiliano", altrove richiedono la classica mazzetta tipica del "rito ambrosiano". Così il vicepresidente socialista del Consorzio Cooperative Costruzioni è stato arrestato nel 1993 per una tangente in Friuli.

\*\*\*

In Emilia la legalità è formalmente rispettata. Nei fatti è il consociativismo puro, e ci sono dentro tutti: il Pci-Pds e le cooperative rosse, la Dc e le cooperative bianche, gli onnipresenti socialisti e ci mette uno zampino pure la mafia. Il consociativismo ha fatto sì che arrivassero in Emilia cospicui finanziamenti pubblici; per esempio i finanziamenti del Fio quando Bologna diviene area metropolitana grazie all'interessamento di Pierferdinando Casini (Dc), Franco Piro (Psi) e Augusto Barbera (Pci).

In tal modo la politica diventa consociazione, la cooperazione perde le proprie finalità sociali, e la cooperativa diventa "una straordinaria macchina tangenziale assolutamente legale, per la quale il partito deve solo garantire l'appalto pilotando le gare che gestisce tramite l'amministratore pubblico".

Probabilmente anche così il "modello emiliano" è diventato sempre più uguale al "modello democristiano-socialista" che ha governato l'Italia, pur se lo sviamento dei fini pubblici avveniva in modo "legale". Si è creato così un ceto di sottogoverno che ricavava di che vivere dalle proprie posizioni di potere. Non è un caso, ricorda Cicconi, che i pochi amministratori pubblici che non hanno praticato il "rito emiliano" sono professionisti che possono tornare al proprio mestiere, mai funzionari di partito senza mestiere. Forse anche con la consociazione e le prebende del sottogoverno il modello emiliano ha perduto la sua specificità, e il Pci è diventato sempre più uguale agli altri.